



<https://www.biodiversitylibrary.org/>

Bollettino della Società romana per gli studi zoologici

Roma, La Società, 1892-1899

<https://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/48427>

v.1 (1892): <https://www.biodiversitylibrary.org/item/177272>

Article/Chapter Title: Nota sulla Quaglia tridattila (*Turnix sylvatica*).

Author(s): Angelini

Subject(s): Ornithology

Page(s): Page 95, Page 96, Page 97, Page 98, Page 99

Holding Institution: Harvard University, Museum of Comparative Zoology, Ernst Mayr Library

Sponsored by: Harvard University, Museum of Comparative Zoology, Ernst Mayr Library

Generated 2 October 2026 3:58 AM

<https://www.biodiversitylibrary.org/pdf4/1965492i00177272.pdf>

This page intentionally left blank.

AVIFAUNA SICULA

Nota sulla Quaglia tridattila (*Turnix sylvatica*)

del Dott. G. ANGELINI

Professore di Storia naturale nel R. Liceo di Messina.

È noto che ciascuna delle tre nostre maggiori isole alberga una propria specialità ornitica, mancante sul continente italiano: in Corsica vive la *Sitta Whiteheadi*, specie ad essa esclusiva, e scoperta solo da pochi anni; in Sardegna la *Caccabis petrosa*, ed in Sicilia la *Turnix sylvatica*, due sentinelle avanzate dell'Avifauna africana, che s'incontrano anche nel mezzogiorno della Spagna.

Trovandomi da qualche anno in Sicilia, appassionato per la caccia e per gli studi ornitologici, ho sempre approfittato del poco tempo, di cui ho potuto disporre, per fare osservazioni in quest'Avifauna, e, siccome particolar piacere mi ha sempre arrecato il cogliere una specie nuova per me, o rara, così ho sempre sentito vivo il desiderio di far conoscenza personale colla graziosa Quaglia tridattila.

Una prima gita fatta a questo scopo presso il Capo Passaro nel dicembre 1888 riuscì infruttuosa: sebbene un giorno uscissi in campagna con gente pratica dei luoghi, e con molti cani, non mi fu possibile veder frullare alcuno di questi uccelli. Forse a produrre questo risultato contribuì la qualità dei cani, bastardi e da seguito, ed abituati alla caccia del coniglio: ma anche dalle osservazioni degli altri cacciatori rilevai essere colà le Quaglie tridattili molto meno frequenti di quanto io mi sarei aspettato. Tornai deluso, ma non scoraggiato, anzi col fermo proponimento di ritentare quando che fosse la prova in altro punto.

Ed ho approfittato della buona stagione, che offriva il dicembre u. s., per recarmi nelle ferie del Natale a Terranova di Sicilia, colla speranza di miglior successo, essendo questo, a dire del Doderlein, il punto dell'Isola, in cui i *Turnix* occupano un'area più estesa. Però qui pure fui poco fortunato; ed un solo individuo fu il frutto di tre escursioni venatorie fatte in quei

dintorni, con cani migliori dell'altra volta, ed anche colla guida di un cortese ed esperto cacciatore del luogo. Quell'individuo, sebbene fosse tra folti cespugli, mi si frullò spontaneamente davanti ai piedi, cosa davvero insolita, ma forse perchè colto all'improvviso fuori del cespuglio, solendo fare altrettanto in simile circostanza anche le gallinelle e le sciabiche, che sono tra gli uccelli più restii a prendere il volo: alzatosi verticalmente per circa un metro e mezzo, drizzò poi il volo in senso orizzontale, precisamente come farebbe una quaglia, ma senza emettere alcun grido: questa particolarità può giovare a chi non ha molta pratica di questi uccelli per distinguerli dalle quaglie comuni, che in maggior numero si frullano negli stessi luoghi dal settembre al giugno.

La località dove la trovai, e che mi fu indicata come la migliore dei dintorni, è una specie di altipiano poco elevato, distante alcuni chilometri dal mare, e chiamato Piano rizzuto: stendesi tra la Piana di Terranova ed il lago Cocianico, ed è attraversato dalla strada ferrata, ancora in costruzione, che conduce a Vittoria. E tutto incolto: fitti cespugli di lentischio, di leccio, di corbezzolo, di scopa, tramezzati da cameropi, cisti, ginestre, asfodeli, ecc., vi crescono ad oltre mezzo metro: probabilmente la vegetazione, più rigogliosa che altrove, rende questo luogo preferito dalle quaglie tridattili, che vi trovano più comodi e sicuri nascondigli. Per la qualità dei luoghi, che abitano, per la loro renitenza al volo, pel loro rapido pedinare e per l'abilità che hanno a nascondersi, non tutti i cani servono per questa caccia: credo che il focoso *Pointer* ne leverebbe ben poche: invece un cane calmo, insistente, ostinato, di ferma breve o nulla, e che non tema di pungersi, riuscirà quasi sempre a farle volare od aghermirle: credo che i *Cockers* e gli altri *Piccoli Spaniels* inglesi sarebbero i cani più adatti allo scopo.

Essendomi trattenuto circa un settimana a Terranova, ho cercato di aggiungere alle poche osservazioni, che ho potuto fare delle notizie fornitemi dalla cortesia di quegli abitanti, fra cui non mancano degli esperti cacciatori ed anche dei cultori delle scienze ornitologiche, come lo dimostrano le estese notizie fornite al Giglioli per l'inchiesta ornitologica dal cav. Giuseppe Carvana col quale ebbi il piacere di far conoscenza, e di intrattenermi

più volte. Dall'insieme delle informazioni avute parmi dover concludere non essere più i tempi, in cui riusciva al Doderlein di uccidere spesso anche 10 o 15 Triugne al giorno; le epoche, in cui si troverebbero in maggior copia, sarebbero il settembre e l'aprile, ed anzi in questi mesi non sarebbe difficile incontrarle a drappelli di cinque o sei, mentre negli altri tempi vivono isolate. Da ciò ritengono quei cacciatori che le Triugne giungano allora anche di passo: ma a me sembra difficile l'ammetterlo per più ragioni, tra cui la zona ristrettissima, che esse abitano in ogni stagione. Pel settembre la cosa si spiega facilmente, giacchè allora agli adulti si sono aggiunti i giovani, ed i membri di una stessa famiglia probabilmente non stanno molto tra loro lontani; per l'aprile poi non è difficile che la maggiore frequenza sia puramente locale, e determinata dalle più favorevoli condizioni offerte da certi siti per la nidificazione, mentre nell'inverno gl'individui vivono più dispersi: inoltre le momentanee riunioni, che in tale epoca s'incontrano, potrebbero anche essere l'effetto della forte passione amorosa e degl'istinti battaglieri, che sembrano risvegliarsi nei *Turnicidi* al tempo della riproduzione. Bisogna inoltre tener presente che l'aprile, come il settembre, sono i mesi in cui quei cacciatori cominciano ad investigare quei cespugli per la ricerca delle quaglie comuni di passo, che pure vi si celano in abbondanza; ed è naturale che nei primi tempi trovino le Triugne in maggior copia.

Invece la diminuzione generale della specie ritengo sia reale e progressiva, ed a produrla credo che contribuiscano soprattutto tre cause: 1. Il diradamento e la distruzione dei boschi (1); 2. Lo scomparire della selvaggina più grossa; 3. Il diffondersi della passione per la caccia. Qualche decennio addietro, quando là viveva ancora il Francolino, più abbondanti erano le Coturnici ed i Conigli selvatici comuni fin presso l'abitato, nessuno badava alla selvaggina più minuta: il coniglio era la base di quelle cacce, che si facevano a cavallo, caricando con piombo grosso, e

(1) Si noti che il nome di bosco suolsi dare colà ai terreni cespugliosi; che altrove si direbbero scopeti o brughiere: veri boschi di alto fusto mancano in quelle regioni, come in tutta l'Isola, ad eccezione dei monti più elevati.

nulla avevano a temere le Triugne da quei cacciatori. Adesso le cose sono cambiate: spento il Francolino, diradate assai le Coturnici, fatto raro in pianura il Coniglio, la selvaggina più minuta, prima dispregiata o negletta, comincia a destare interesse, e segnatamente le quaglie, che abbandonanti si trovano nei tempi del passo: e così anche le povere Triugne, sebbene non cercate direttamente, per trovarsi insieme a quelle, vengono a pagare il loro tributo di vite.

Vero è che i fucili ad avancarica, spesso ad una sola canna ed alquanto primitivi, che sono i soli tuttora là in uso, nonchè la carica d'ordinario mal fatta, e, per inveterata consuetudine, con piombo assai grosso, rendono quei colpi per lo più inefficaci contro i piccoli animali: ma non tarderanno ad introdursi anche là armi più perfette, e modi di caricamento più razionali, e quindi la distruzione si farà sempre più rapida.

Anche le comunicazioni con quei paesi, prima quasi perduti su quella costa remota, rese ormai più facili dalla ferrovia, non possono restare senza effetto. E se, come dissi, si aggiunge a queste cause il diboscamento ed il progressivo estendersi delle colture, di leggieri si capisce come per i poveri *Turnicidi* si prepari un brutto avvenire. Essi sono destinati a scomparire gradatamente, e forse meno lontano di quello, che si creda, è il giorno, in cui, come accade ora pel Francolino, se ne potranno vedere solo le spoglie nei Musei. Nè è facile, se non si va là a posta, procurarsi di tali spoglie, perchè il grosso piombo ordinariamente adoperato, quando le colpisce, le maltratta in modo da renderle per lo più inservibili.

Dalle notizie pubblicate nei Resoconti dell'Inchiesta ornitologica italiana parrebbe la *Turnix sylvatica* vivere sedentario in provincia di Messina: ma ciò non è vero, e neppure è verosimile, perchè vi mancano località adatte, e nei pochi e limitatissimi piani la popolazione vi è così densa, e tale è il fanatismo per la caccia, che, se questi uccelli vi fossero anche stati, a quest'ora sarebbero già da un pezzo distrutti. Qualche individuo erratico vi può bensì essere capitato, giacchè casi consimili si verificarono anche presso Palermo (Doderlein), in Calabria (De Fiore), presso Nizza (Salvadori), e perfino in Inghilterra (Brehm): ma trattasi sempre di mera accidentalità.

A Terranova la Quaglia tridattila è chiamata *Triugna* per la mancanza del pollice: a Pachino e Spaccaforno la chiamano invece *Taureddu* (Torello), perchè il maschio, a quanto mi dissero, fa talora udire una specie di muggito.

Aggiungerò, per finire, che la carne della Quaglia tridattila è bianchissima ed oltremodo delicata.

Messina, 27 febbraio 1892.
